

N° 5  
ANNO X-1999  
MENSILE MAGGIO  
LIRE 3500 - EURO 4,39  
SPED. IN ABB. POST.  
45% COMMA 20  
ART. 2 L.B.  
DEL 23/12/96 N. 662  
FILIALE DI ROMA

# VILLE & CASA

SPECIALE

BAGNI CLASSICI  
E MODERNI

PROGETTO

UNA VILLA CON 21 TIPI DI LEGNO

## country style

di ALDO MAZZOLANI e MARIELLA VICENTINI  
foto di FRANCHELLUCCI e PAOLINI

PATRIZIA ROCCHI

ARTISTA PER AMORE IN MAROCCO



Una scelta di vita si può fare per tante ragioni. Per esigenze di lavoro, per amore dell'avventura, per evadere dalla routine. O per amore. Quest'ultima è stata la scelta di Patrizia Rocchi, una scelta fatta ormai da molti anni, che l'ha portata insieme al suo compagno ad affrontare uno stile di vita completamente diverso da quello vissuto in Italia per tanti anni. In un paese bellissimo, dove molti di noi vorrebbero

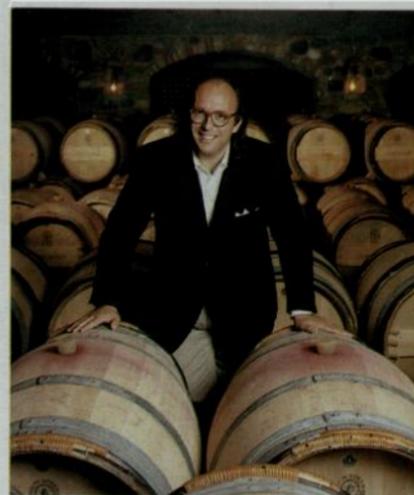
trascorrere una vacanza, ma che ha usi e costumi differenti e dove forse crearsi una vita stabile e un lavoro di successo non è tanto facile. Giovane signora della buona borghesia romana, Patrizia si è trasferita in Marocco più di dieci anni fa e ha fatto una scelta precisa: non si è stabilita a Marrakech o a Tangeri, ma ha scelto con il suo compagno di vivere in un piccolo, delizioso villaggio di pescatori a 15 km. da Agadir. Un pugno di semplici case strette l'una contro l'altra, che si affacciano su una baia bellissima. Patrizia si è dedicata ad un'attività di successo che le permette di far conoscere in Italia l'abilità e la ricchezza dell'artigianato marocchino. Tutto è nato per caso: da un negozio di decorazione d'interni di Roma le è giunta la richiesta di un tavolo con il piano in mosaico e il supporto in ferro battuto. "Non ero affatto una brava disegnatrice", racconta sorridendo, "non avevo fatto studi di scuola d'arte e non sapevo da dove cominciare. La richiesta era precisa: il piano del tavolo doveva avere un disegno con i pesci. Mi sono messa al lavoro e quel primo tavolo è stato un successo, seguito da tanti altri con disegni differenti". L'atelier dove Patrizia crea i suoi lavori si trova a pochi chilometri da Taghazout, in un villaggio di poche case. Lavorano con lei venti operai specializzati sia nelle decorazioni a mosaico che nei lavori in legno, spesso eseguiti anche in radica di tuja, un albero dalle bellissime sfumature. Porte finemente decorate, a volte con inserti di delicate strisce di mosaici, oggetti di legno di vario genere, fra cui bellissimi piatti con il piano in mosaico e la bordura e il rivestimento in radica. Tutti i disegni sono di Patrizia, che segue uno stile classico e geometrico che si richiama ai motivi architettonici greci e romani.



MAURIZIO ZANELLA

COME NASCE CA' DEL BOSCO

La storia della prestigiosa azienda vinicola Cà del Bosco è intimamente legata con la storia personale di Maurizio Zanella e della sua famiglia. Il padre, Albano, è un nativo della Val di Sole ed è un uomo di pochissime parole, abituato ad andare al nocciolo delle cose. Nel 1963 Albano, che per lavoro amministra gli affari di una grande azienda di trasporti internazionali, acquista una cascina tra Bolgare e Calcinato dove passare i fine settimana, allevare qualche animale, fare i salami. Quando, vicino alla tenuta, aprono una cava di ghiaia, Albano ci mette poco a vendere tutto e a trovare un'alternativa pochi chilometri più a est, ad Erbusco, in piena Franciacorta: un pezzo di terra in collina non distante dall'autostrada. Nel 1968 comincia la costruzione della prima casa vicino al bosco, che sarà appunto la Cà del Bosco, e Albano decide di impiantare un vigneto di circa un ettaro. Il primo bianco di Franciacorta viene imbottigliato nel 1972 e tre anni dopo esce il primo vino rosso. Qualche anno dopo il figlio Maurizio viene richiamato da Milano, dove si trovava a studiare. In Franciacorta, Maurizio fa la sua prima vendemmia. Tutto cambia nel 1973 quando si aggrega a una comitiva di agricoltori bresciani per una gita d'istruzione in Francia. Rimane così colpito dai vigneti della Borgogna, piantati così fitti, ma soprattutto rimane affascinato dalla visita di alcune cantine della Champagne. Come San Paolo folgorato sulla strada di Damasco, decide anche lui che in Italia produrrà qualcosa come lo Champagne. In breve lo spumante Cà del Bosco si impone nell'alta ristorazione, sia per alcune entusiastiche recensioni, sia perché Maurizio Zanella, che è anche un formidabile gourmet, gira instancabilmente i migliori ristoranti d'Italia e d'Europa per far conoscere il suo prodotto. Il terzo millennio è ormai a portata di mano ma Maurizio Zanella guarda al futuro con la forza di chi sa che nel vino la qualità paga sempre. "La Cà del Bosco può essere paragonata alla Ferrari che corre in Formula Uno", conclude Zanella. "Qui si lotta per avere vini sempre migliori, là stuoli di ingegneri sono al lavoro per guadagnare anche un solo centesimo di secondo. Ma ogni piccolissimo miglioramento, anche ottenuto a costo di sforzi incredibili, è sempre un miglioramento".

Arredare  
SCRIVANI  
CLASSICOCasa de  
IL BORGO  
DEGLI A